Anno XII N. 47 — Udine, Martedì 26 febbraio 1889. — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 26
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ritorniamo al Papa

Dove abbiano condotto la società quei messeri che col grido « Viva la patria, viva la libertà, viva il progresso insegnarono a ridere della Fede, e a riguardare il Papa come *nemico* dell'Italia e d'ogni avvanzamento civile, lo provano i fatti, quella triste condizione in cui è caduta l'Italia non solo, ma ogni altra potenza che ha lasciato Dio, per seguire la rivoluzione. L'autorità del Papa, per opera di quei messeri è stata avvilita. Il Papa non è più re. Contro il Vicario di Cristo furono slanciate le più infami calunnie; contro la dignità di Lui non s'è risparmiato insulto. Di conseguenza le masse che seguono ciecamente chi favorisce le loro passioni, disprezzano quella fede, quella dottrina, quei precetti di cui il Papa è custode vindice, maestro.

Le masse schernendo Papa vescovi e preti, se ne risero dei precetti della Chiesa, e di quelli stessi di Dio. Visto anche come i più gran rubamenti sono stati chiamati legittime annessioni, e che inneggiando sempre al *popolo sovrano*, si permetteva ogni violenza contro le persone e le cose di Chiesa, le stesse masse presero gusto a logicamente avvanzare, e ora sono condotte a credere pure legittime altre annessioni; pur di diritto, il disprezzare altre leggi. Tali ultime conseguenze non piacciono poi ai maestri che volevano le plebi *sovrane* soltanto di nome; *schiave* a loro, di fatto.

Perciò s'impensieriscono, s'arrabbattono, tentano ogni via per domarle, per convincerle che a loro è necessario di lasciarsi.... condurre.

Ma dove? — A far la parte della gatta che brucia lo zampino per cavar dal fuoco le castagne ai furbi. —

***

Le plebi dopo tanti anni di nuova scuola e con tanti nuovi maestri, si trovano oggi a condizioni tanto infelici, come non altro mai in altri tempi. Hanno imparato a maledir Iddio e la sua Chiesa; hanno imparato che si può insultare impunemente il Papa e fin anco gloriarsene di averlo spogliato del suo temporale dominio. Hanno veduto rapire i suoi beni alle Chiese, ridurre il prete allo stato d'un poverello che ha appena da sfamarsi e da vestirsi; hanno veduto che i beni lasciati dai ricchi defunti per sollievo dell'umanità sofferente, sono passati in mano di laici amministratori, i quali spendono e spandono per favorire non chi ne abbisogna, e per arricchire sè stessi. Le plebi hanno veduto tanto e tal'altre cose sì fatte; ma allo stringer dei conti osservano che a loro non toccarono vantaggi, anzi danni fin qua, e in tutti i modi. Perciò montano, s'impennano, chiamano traditori i loro maestri, vogliono farla finita coi fannulloni arricchiti che le disdegnano, coi barbassori prepotenti che le sfruttano, coi farabutti in guanti gialli che sfuggono alle galere, mentre chi ruba un pollo va a marcire in prigione.

***

Le plebi corrotte dalle nuove dottrine, aizzate contro la più santa autorità, o assecondate in ogni loro passione, ora, strette in lega, attentano a tutti e contro tutti. Per esse se non c'è più da obbedire a Dio, meno c'è da obbedire ad un Crispi qualunque. E come si potè rubare al Papa ed alla Chiesa, si potrà egualmente rubare agli altri re ed ai loro governi. Come furono liquidati i beni ecclesiastici e furono scacciati di casa loro, frati e monache, si potranno liquidare i beni nazionali, i beni privati, e mettere in sul lastrico i vecchi padroni. Le conseguenze logiche di una mossa di queste plebi spaventano, e mettono i brividi fino a chi seppe educarle così.

***

Prova del generale sgomento, sono certe prediche che vengono da quegli stessi giornali che furono propagatori, sostenitori delle moderne teorie.

Se la terribile procella minacciasse solo di lontano, ci sarebbe da ridere nel leggere certi predicozzi di uomini che hanno servito fin qua alla rivoluzione. Ma davanti ai danni che sovrastano, che già ci toccano, convien piangere ed augurare che non sia tardo il pentimento, sperare ancora che certi sermoni sieno una resipiscenza del male commesso, un tentativo per porvi riparo.

Oggi raccogliamo una di queste prediche, o meglio confessioni, dalla *Gazzetta Piemontese*. Esce dalla penna del noto scrittore liberale Vittorio Bersezio.

***

« .... Come il plebeo è roso dalla sete delle ubbriacature e delle fangose voluttà del trivio — cui crede consolazione alla sua miseria — così il figlio della borghesia è tormentato dalla smania dei diletti mondani: passione del giuoco.... orgie di libertini, splendori di appartamenti, di abiti, di carrozze, e a soddisfare la maledetta smania non bastano a gran pezza i redditi limitati del modico patrimonio, lo stipendio dell'impiego, i guadagni dell'industria o del commercio. Si comincia a transigere colla delicatezza, poi colla virtù e coll'onore, poi si inciampa nel codice penale, succede l'infamia, la fuga in lontani paesi, il suicidio. Nuove famiglie condannate alla povertà e con questa alla degradazione morale e civile.

« I moralisti gridano: *educazione!* Educate le plebe; si educhino più fortemente e con migliore indirizzo le classi agiate, e il male sarà combattuto e vinto.

« Sta bene; giusto rimedio; ma quando questa educazione sia fondata, sostenuta, rincalzata da qualche cosa di sodo, di fermo, di stabile e di potente. L'educazione parlerà a ciascuno di doveri da compiere: al povero dirà di soffrire e rassegnarsi piuttosto che malfare; al ricco di limitare i suoi godimenti, di soccorrere i suoi simili; a tutti di vincere i cattivi istinti, di domare le passioni, di sorridere ai sacrifici.

« Ma in nome di che cosa vorrà imporre questi obblighi? In nome dell'utile individuale? Eh via: ciascuno trova più il suo conto nel condiscendere alle tentazioni. In nome dell'utile sociale? Che cosa glieno importa all'individuo — tranne nobili e poche eccezioni — all'individuo, il cui egoismo è più potente di ogni ragionamento?

« Avete già capito che questo saldo sostegno della educazione e della morale è la fede.

« Ed è la mancanza di questa che oggidì lascia corrompersi le varie classi della società è minaccia guai e catastrofi per l'avvenire.

Ah! quale empia e terribile opera fecero quelli che contribuirono a scemare questo sale conservatore dell'umano consorzio, questo balsamo ristoratore delle umane miserie!....

« Scellerata opera verso il povero, a cui la fede era consolazione, conforto e speranza; Egli soffriva; ma credeva che un premio, e tale da compensare qualunque patimento, ne l'avrebbe felicitato in eterno. La coltura moderna è venuta e gli ha detto « Tutte fole, soffri e quando avrai cessato colla vita di soffrire, tutto sarà finito ». C'è da mettere la disperazione nell'anima!

« Scellerata opera verso il ricco, al quale la fede era freno, ammonimento, comando. Delle male usate ricchezze egli credeva di avere e renderne conto, e non solo d'ogni malestro, ma dei benefizi omessi di dover portare la pena. Il moderno scetticismo gli dice: « Che! Oltre la materia non c'è nulla. Dopo questa vita il niente. Godila un po' fin che puoi e lascia le fisime ai sognatori d'ideale ».

« Gli economisti, i politici, i giureconsulti, i socialisti, i comunisti, si affannano a cercare rimedi al malessere che tormenta questa società malata di civiltà corrotta. Alcuni tentano palliativi; altri anelano a cura di fuoco e di ferro; quelli vorrebbero conservare l'edificio sostenendolo a rinfianchi; questi abbatterlo addirittura e far gazzarra sui rottami; e intanto si soffre dapertutto e si teme, e anche chi gode ha il sospetto alle spalle e il rimorso nel petto; e l'avvenire è più buio e pauroso che mai ».

***

Sono buone confessioni ma non bastano. Ci vuole una maggior schiettezza nel predicatore perchè se n'abbia a ricavar frutto; se no, sono parole perdute.

Quant'è vero che ci vuole la fede a « saldo sostegno della educazione e della morale » altrettanto è vero che il solo maestro, il solo vindice, il solo custode di questa fede è il vicario di Gesù Cristo. Per volere adunque rimettere la fede nelle coscienze, bisogna anzi tutto riavvicinare al Papa quanti ne furono allontanati.

E per tale riavvicinamento abbisogna che le plebi non possano risguardare il Papa come un re da burla, sì bene lo riveggano circondato di tutti gli onori competenti all'altissima sua dignità; che lo veggano non soggetto ai capricci di un Crispi, o di un qualunque altro ministro, ma vero re, libero nel suo regno, amato, rispettato, onorato da tutti gli altri re, imperatori, presidenti di repubbliche; ascoltato ed obbedito da quanti sono i legislatori, i duci dei popoli e delle nazioni.

Davanti un Papa rispettato ed onorato dai potenti s'inchineranno ben presto anche le plebi. Queste colpite dalla grandezza del Papato, si sentiranno di nuovo attratte ad ascoltare ed obbedire alla parola del Papa, ed allora nessuno avrà a temere da esse.

L'avita fede, per quanto sia scossa, non è distrutta. Rimettiamo il Papato nel posto che conviene all'altissima dignità sua, alla sua grandezza, e le plebi si riameranno nella fede, non ritarderanno d'un giorno a rimettersi nel posto che per gli eterni decreti di Dio a loro è dovuto. Animate dalla fede gioiranno nel rioccuparlo.

---

34 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

— Eh! ciò merita un premio, è evidente, interruppe il signor de Villiers: camminiamo!

Passarono la barriera, volsero a dritta e incominciarono a salire la gradinata, incavata nel muro, che conduce al telegrafo.

Giorgio Leslie non si incomodava più di domandare dove lo conducesse. Egli saliva a gran passi, come un montanaro, e il visconte era obbligato di fare sforzi per seguirlo.

Il visconte diceva fra sè:

— Rosen non camminerebbe innanzi a me a quel modo. Rosen avrebbe indovinato le pistole che ho nella pelliccia; costui si compromette così, perchè sa che la sua vita non ha, per me, prezzo alcuno.

— Voltate a destra, ordinò a Giorgio, quando fu arrivato al culmine di Montmatre.

Giorgio si fermò e l'aspettò. Passarono assieme dietro l'ufficio del telegrafo e oltrepassarono la barriera, che separava allora la via Fontenelle dalle grandi terre, nel luogo in cui si innalza adesso la cappella provvisoria del Voto Nazionale dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

D'allora in poi le cose sono molto cambiate. I lavori della basilica hanno già completamente trasformato il paesaggio, fino a che la basilica stessa compia la metamorfosi, dando alla montagna un sovrano senso di splendore.

Non vi era allora un parigino che non conoscesse questa arida collina. Tutti i quinti piani, volti a Settentrione, si potevano scorgere: era la vera fisonomia di Parigi.

Il visconte e Giorgio incominciarono a camminare nella neve alta che cuopriva il suolo. Non si fermarono che in riva alla prima costa a duecento passi dal telegrafo.

Il cielo era così limpido, la terra così asciutta, che si vedeva tutto il profilo del paesaggio. Parigi era ai loro piedi, involta da una massa di nebbia che la luce del gaz illuminava al di dentro e faceva diventare rossastra. Sotto questo immenso velo, Parigi sembrava muta.

Il visconte Enrico si scuoprì il capo per asciugare le goccie di sudore. Il respiro gli mancava.

Il soffio di Giorgio invece era lo stesso che al principio della salita.

— Si sta bene qui, disse egli.

— Benissimo, replicò il visconte, mettendo la mano destra sotto la pelliccia.

— Eppure, proseguì Giorgio Leslie colla sua voce calma e ironica, ci sono troppe case qui dietro a noi. Si può certo parlare in tutta pace, ma a condizione però che non si uniscano alla conversazione le nostre pistole.

— Le nostre pistole! ripetè il visconte, ritirandosi un passo indietro.

— Voi ne avete due sotto la vostra pelliccia, signor visconte, rispose Giorgio; io non ne ho che una, ma ne vale sei.

Nel dir ciò Giorgio aprì bruscamente il suo mantello e apparve armato di un revolver americano a sei colpi, la cui canna si rivolse a bruciapelo contro il petto dell'avversario.

Adesso è arme di tutti, ma allora i primi revolvers dell'inventore Cort, in Francia erano una curiosità.

VII.

Una spiegazione

— Abbassate quell'arma, ve ne prego, disse il visconte, a cui il pericolo immediato parve rendere tutto il suo sangue freddo; io ritirerò la mia mano vuota e chiuderò la pelliccia.

— Prima abbiate la bontà di fare ciò che dite, rispose Giorgio con gentilezza; che io veda la mano vuota, e mi farò un dovere di disarmare il mio revolver.

Enrico de Villiers ritirò la mano vuota e si abbottonò la pelliccia, Giorgio Leslie disarmò subito il revolver.

— Oh! finalmente, signor visconte, disse egli. Notate che io non credo che avreste usato della vostra arma. Voi avete assoluto bisogno di me, e lo sapete.

— In che cosa ho bisogno di voi? domandò il signor de Villiers, che respirò più liberamente, perchè alla vista del revolver di Giorgio, gli era tornata l'idea di trovarsi forse di fronte a Rosen stesso.

— Voi avete bisogno di me, replicò Leslie, perchè se io rifiuto di rispondere a due o tre domande che voi farete, siete un uomo morto.

(*Continua*).

IL PAPA E LA PACE EUROPEA

Interessanti a leggersi sono i seguenti commenti che il *Daily Telegraph, giornale protestante* di Londra, fa all'Allocuzione proferita dal Pontefice, nel Concistoro dell'11:

« Noi ringraziamo il Santo Padre, in nome della cristianità e della civiltà delle parole pacifiche ed assennate, rivolte all'Europa nella Allocuzione dello scorso martedì.

Nelle gravi vicende che attraversiamo è cosa consolante l'udire un vecchio Pontefice ricordare ai popoli essere la guerra un male necessario, fino a che gli uomini non collocheranno i più alti interessi della loro patria nel progresso e nella civiltà.

E' certo che coll'aiuto di questi due fattori si arriverebbe a sciogliere le questioni più complesse, senza aver bisogno di spargere una sola goccia di sangue.

Le questioni più imbrogliate, come quelle, per esempio, che si discutono fra la Russia e l'Inghilterra nell'Asia Centrale, fra l'Inghilterra e la Francia, la questione d'Oriente, la questione d'Egitto, potrebbero tutte essere risolte da Commissione di uomini espertissimi, scelti nelle rispettive Nazioni.

Fra la Francia e la Germania havvi lo spettro dell'Alsazia-Lorena, pel quale il sangue deve scorrere a rivi.

Vi è inoltre la penisola balcanica, dove l'Austria e la Russia si guardano in cagnesco, attraverso i monti, mentre la Germania si rimane in guardia.

Anche l'Italia e la Francia hanno soggetti di discordia: Tunisi e Tripoli, Nizza e Savoia, e l'intero Mediterraneo; si possono inoltre trovare pretesti di complicazioni a Zanzibar, a Samoa, a Panama ed altrove; questioni senza dubbio di minima importanza, ma che possono tuttavia esser messe a profitto da coloro, che desiderano la guerra e vorrebbero farla quando credano giunto il momento opportuno.

Nondimeno, nella vita privata, si arriva ad appianare amichevolmente delle difficoltà molto più complicate; e se i popoli fossero tanto saggi quanto basta per esigere la pace, si arriverebbe certamente a trovare un *modus vivendi*, tale da poter ridurre gli eserciti allo stretto necessario.

Frattanto, la pace armata opprime l'Europa, i popoli considerano i loro vicini come nemici odiosi, e la vittoria promette uno strascico di ruine tanto spaventevoli come la disfatta.

Sua Santità ha ragione di denunziare un tale spettacolo abbominevole e scoraggiante e di proclamare che il rimedio a simile follia di popolo e di diplomatici si compendia in queste due parole: « pace e giustizia ».

Che si fa in Africa?

La *Tribuna* invita la commissione del bilancio a chiedere al Governo spiegazioni sull'occupazione di Saberguma, che sarebbe in contraddizione colle dichiarazioni fatte alla commissione dai ministri della guerra e degli esteri.

Debeb, vincitore di Salassiè, avrebbe inoltre offerto Asmara all'Italia e il maggiore Di Mayo sarebbe andato con truppe a Keren. L'occupazione di Saberguma sarebbe quindi la preparazione di quella di Asmara e Keren.

Un dispaccio da Massaua, annunzia che alcuni ufficiali italiani con esploratori indigeni e parecchie tribù alleate si sono spinte in ricognizione sino verso Ghinda. E' a notarsi che Saberguma dista 20 chilometri da Saati e Ghinda dista 10 chilometri da Saberguma.

Si ha poi che è arrivato a Massaua un americano, Russ, abitante ad Aden, latore di una lettera di Debeb, il quale rivolge nuove insistenze al comando italiano e promesse di amicizia. Fra le altre cose il Debeb fa notare nella sua lettera che nelle battaglia di Saganeiti egli ordinò di rispettare i prigionieri e volle incolumi i cadaveri degli ufficiali italiani.

Il *Popolo Romano* afferma che sinora nessuna notizia ufficiale conferma che il colonnello Avogadro abbia occupato Saberguma.

IL TRATTATO COLLA SVIZZERA

Fu distribuito oggi ai deputati il trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, proceduto dalle relazioni dei ministri degli esteri, delle finanze e del commercio nelle quali si dimostra che il trattato favorisce le nostre esportazioni. Un protocollo speciale allegato al trattato impegna l'Italia e la Svizzera a stipulare una convenzione per reprimere il contrabbando alle frontiere.

PER L'ECONOMIA

Corre voce che il nostro Governo abbia firmato il contratto colla fabbrica austriaca d'armi Steyer di Vienna per la somministrazione di centomila fucili del sistema Mannlicher.

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO RUSSO
sull'incidente Atschinoff

Il giornale ufficiale di Pietroburgo dice che il conflitto di Atschinoff con le autorità francesi è causato dagli atti volontari di Atschinoff. Il governo russo è assolutamente estraneo alla spedizione e quando Atschinoff si permise di assicurare il console francese a Porto Said che il governo russo gli aveva data la sua approvazione, l'agente russo al Cairo fu incaricato di informare l'agente francese che tali assicurazioni erano menzogne.

Il 24 febbraio l'ambasciata russa di Parigi telegrafò a Giers che Atschinoff si era rifiutato di rendere le armi superflue e che recatosi a Sagallo aveva inalberato la bandiera russa dichiarando che quel territorio era da lui acquistato in virtù di una convenzione stipulata col capo di una tribù locale. Il governo russo rispose nello stesso senso che aveva scritto all'agente russo al Cairo. Però Atschinoff continuava a rifiutare di obbedire agli ordini del governo francese. Questo pregò il governo russo di esercitare la sua pressione sopra Atschinoff dichiarando che se consegnava le armi superflue e se riconosceva i diritti sovrani della Francia avrebbe potuto restare a Sagallo. La Russia accettò. Ma sia a causa della distanza sia perchè nuovi incidenti sono intanto avvenuti, le autorità francesi furono obbligate di agire. Cinque russi furono uccisi e cinque feriti. L'ambasciata francese di Pietroburgo dichiarò che la Francia non si opponeva allo stabilimento dei russi sul territorio francese ove si compisse legalmente e che era pronta di facilitare il trasporto dei compagni di Atschinoff a Suez. A questo scopo un ufficiale della marina russa recatosi a Suez provvederà all'ulteriore rimpatrio dei russi fino a Odessa. La responsabilità del conflitto ricade interamente sopra Atschinoff. L'incidente non avrà nessuna influenza sui rapporti amichevoli tra la Francia e la Russia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 24 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta ore 2,10.

Viene accordata l'urgenza ad una petizione degli impiegati civili riguardo la ricchezza mobile.

Si fa la commemorazione del deputato Carcani e si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Bertolè Viale risponde a Ricotti il quale per evitare un disastro finanziario si sarebbe indotto ad accettare la riduzione a dieci corpi dell'esercito. Dimostra impossibile tale riduzione. Ai fautori di economie ricorda le parole pronunziate il 24 corr. alla Camera dei Comuni in Inghilterra, dal ministro della guerra.

Risponde Perazzi

Perazzi dichiara di aver esposte le condizioni delle finanze partendo da un punto di vista impersonale. Respinge le accuse mossegli di voler combattere la politica dei ministri; confuta l'accusa che l'esposizione finanziaria abbia scosso il credito dello Stato. Nega che l'abolizione della cassa pensioni porti un maggior onore per il bilancio. Dimostra i vantaggi venuti dalla emissione delle obbligazioni ferroviarie. Respinge l'idea di far nuovi prestiti per provvedere al disavanzo. Prova la necessità delle economie e delle nuove imposte.

Grimaldi vuole che si studi

Grimaldi è lieto che siasi discusso ampiamente tutto il problema finanziario. Difende le proposte ministeriali. Dice ch'è desiderio del ministero che si faccia uno studio completo e definitivo sulla possibile riduzione delle spese per non tornarci poi più sopra.

La chiusura

Si approva la chiusura della discussione generale e si passa allo svolgimento delle mozioni. Lucca e Arnaboldi svolgono le rispettive loro mozioni.

Il seguito vien rimandato a domani.

ITALIA

Bologna — *I braccianti nella Romagna.* — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, del 24:

Nel mandamento di Minerbio nella scorsa settimana si sollevò un numero grandissimo di braccianti disoccupati, e chiese tumultuando lavoro.

Subitamente da Bologna furono spediti sul luogo drappelli di carabinieri e guardie di P. S. per prevenire i tumulti e i disordini.

I sindaci di Minerbio, Barricella e Malalbergo, visto la necessità ed il bisogno in cui si trovano queste persone, provvidero con alacrità; una gran parte furono occupati ai lavori nel fiume del Savena, ed altri impiegati in lavori rurali nelle tenute signorili.

Ma fra questi braccianti ve ne ha anche di quelli che non sono spinti dal bisogno a fare sommosse, ed hanno per solo scopo di compromettere i poveri disgraziati che in realtà hanno bisogno.

Infatti, si è verificato in questi pochi giorni che sono stati occupati alcuni di coloro che hanno sollevato a sciopero i più bisognosi per obbligare gli appaltatori ad aumentare i contratti.

L'autorità, avvertita di questo, ha inviati sul posto gli agenti di P. S. e carabinieri che avea fatto ritirare, perchè non si abbiano a rinnovare i disordini già avvenuti.

Milano — *121 arresti.* — A Milano furono arrestati 84 individui. Fra questi si notano molti ladri, manutengoli, oziosi e vagabondi. Furono arrestati anche 37 operai disoccupati. Però non tutti credono che questi fossero disoccupati. Vi sono tra essi muratori, badilanti, falegnami conosciutissimi per la loro onestà, con famiglia, e che si dovettero poi rilasciare.

Perugia — *La morte di un prestigiatore.* — E' morto a Perugia il prof. Velle celebre prestigiatore ungherese.

Aveva 70 anni. Fu uomo di spirito ed aveva fatto divertire molti pubblici, e molti sovrani lo avevano generosamente decorato.

Una delle sue attrattive era il suo eloquio, miscuglio di tutte le lingue europee e che pure si capiva come l'italiano.

ESTERO

America — *Diminuiscono le imposte.* — Telegrafano da Nuova York che il ministro delle finanze proporrà prossimamente al congresso di diminuire le imposte per la somma di 72 milioni di dollari.

La quota per l'estinzione del debito pubblico quest'anno è aumentata di 5 milioni di dollari. — Proprio come in Italia! —

Giappone — *Scuola di lingua italiana.* — Per opera della Società Italo-Giapponese e per la generosa donazione del principe imperiale protettore, il giorno 15 novembre prossimo passato fu inaugurato in Tokio, presso la scuola superiore di commercio, un corso d'insegnamento della lingua italiana.

La nuova istituzione fu accolta con grandissimo favore. — Il numero degli inscritti ascende a 68.

Germania — *Quattro fregate in viaggio.* — Telegrafano da Genova alla *Neue Freie Presse* che quattro fregate tedesche ad elice ricevettero l'ordine inatteso di partire per le isole Samoa.

La *National Zeitung* conferma la notizia dell'invio colà di una squadra tedesca.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

G. B. C. lire 2 — Mons. Candalini l. 5 — D. Pietro Mazzolini l. 2 — D. A. F. lire 1.

E che freddo!

Con tutto il sole che splende abbiamo un freddo dei più crudi. La temperatura da alcuni giorni è tale che non l'abbiamo avuta così abbassata in tutto l'inverno. Il termometro segnò fin 8.° sotto lo zero. E dire che siamo alle porte del mese primaverile!

Arresto

Verso le ore 1 1/2 pom. di ieri dai vigili urbani venne arrestato C. F. di anni 47 da Bertiolo, perchè sorpreso in flagrante questa.

Morto in causa della dinamite

L'operaio Barbizzan Giovanni in seguito alle gravissime ferite riportate dallo scoppio della cartuccia di dinamite, di cui è cenno nella cronaca del 21, alle ore 8 del 23 cessava di vivere.

Commutazione di pena

S. Maestà il Re ha commutata la pena di morte della guardia campestre Cepparo Domenico di Precenicco in quella dei lavori forzati a vita.

Società di M. S. di Valvasone

Dall'VIII resoconto generale di questa Società fondata fin dal I aprile 1881 rileviamo che il numero attuale dei suoi soci è 90, di cui 2 onorari, 11 contribuenti e 77 effettivi.

L'attivo dell'anno scorso fu It. L. 1236, più L. 127,28 da esigersi. Il passivo montò a L. 647,88. Il civanzo netto dell'esercizio 1888 è quindi di it. L. 588,88.

Il capitale sociale a 31 dicembre 1888 è L. 5420,23 investito parte in rendita pubblica, parte alla banca popolare friulana in conto corr., e parte alla cassa postale di risparmio.

E' presidente della Società il sig. G. Micoli. Sono vice-presidenti i signori G. Ferrari e T. Manara.

Il scimmiotta del « Forumjulii »

Il *Forumjulii* smanioso di comparire un foglio di gran importanza e proprio all'altezza dei tempi, anzi degno della capitale, e non punto inferiore alla crispina *Riforma*, quando non ha appendici o poesie che fanno arrossire le mamme, ha le varietà di sua invenzione, che fanno pur le corna colla morale. Nell'ultimo suo numero occupa quasi una colonna per gittar il suo fango contro il prete e per ischernire la confessione. A ciò, infilza una fiaba quanto immorale altrettanto pur senza senso comune. Per far lo spiritoso, si dà a vedere ignorante per fino delle più elementari leggi della chiesa. Ciò gioverà moltissimo per ottenere ch'ei non sia creduto neppure dai più semplicioni del volgo; ad ogni modo è certo che esso è un foglio che guasta. I babbi e le mamme dovrebbero vergognarsi di riceverlo in casa, come ogni onesto si vergogna di tener esposte certe pornografie.

Il buon senso dei cividalesi provveda rifiutando il foglio ogni qual volta lo trova lordo di simili brutture.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata Russia centrale settentrionale — abbastanza elevata occidente — depressione secondaria sud est Italia.

In Italia 24 ore barom. leggermente salito nord — disceso sud — venti deboli nevicate medio Appennino — pioggie medio e basso continente e Sardegna — brinate gelate nord e centro.

Stamane cielo sereno in parrecchie stazioni nord e centro — nuvoloso altrove — ponente forte sud Adriatico — venti

deboli del IV quadrante altrove — barom. 754 basso Adriatico, 758 Genova, Pesaro, Nizza, Malta, Caglia — mare generalmente mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi settentrionali — cielo vario con qualche pioggia — gelate brinate nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di dicembre 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,704,666
Libretti emessi nel mese di dicembre	»	18,620
	N.	1,723,286
Libretti estinti nel mese stesso	»	12,343
Rimanenza	N.	1.710,943
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	255,580,352.66
Depositi del mese di dicembre	»	13,539,129.71
	L.	269,119,482.37
Rimborsi del mese stesso	»	12,557,377.45
Rimanenza	L.	256,562,104.92

Le meraviglie del fonografo

Sabato scorso alla Princ'es Hall a Londra furono fatte alcune esperienze interessanti con uno dei cinque fonografi che si trovano finora in Inghilterra.

Sopra un piede simile a quello di una macchina da cucire era l'istrumento, mosso da accumulatori elettrici posti al disotto.

Un imbuto di metallo era posto sul tubo da cui esce il suono, dimodochè un certo numero di messaggi fonografi si potevano udire, benchè leggermente alterati, in tutta la sala.

Fu udita distintamente una marcia, suonata da una banda a New York e l'effetto era quello di una banda, che suonasse a distanza.

Quindi furono dette delle parole nel fonografo in francese e in inglese e vennero fedelmente ripetute. Mettendo poi all'orecchio alcuni piccoli tubi si udivano distintamente i discorsi fatti dall'altra parte dell'Atlantico.

Diario Sacro

Mercoledì 27 febbraio — s. Giuliano m.

BIBLIOGRAFIA.

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota! Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII ÷ 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

La Vita della B. Vergine madre di Dio per Mons. Canonico Foschia. Un bel volume in 16.o di pagine 560. E' un libro che eccita mirabilmente alla devozione della Santissima Vergine. Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1.

Sicuri di fare opera umanitaria pel sofferenti, pubblichiamo alcune altre dichiarazioni e attestati sempre comprovanti le grandi virtù del *Balsamo meraviglioso* perchè dai risultati si vede che realmente guarisce qualsiasi male esterno con o senza lesione della pelle, come si è trovato efficacissimo anche per eczemi, malattie congenite d'orecchi, ottorea, caldamente si raccomanda pel *vaiuolo*. Guariscono in pochi giorni tutte le bruciature.

Udine, 16 ottobre 1888.

Egregio sig. capitano C. B. Sasia

Ricevetti ieri le 4 scatole del di lei *Balsamo meraviglioso*, ho già avuta occasione di esperimentarlo e trovarlo subito efficacissimo. — Soffrivo da alcuni giorni in un dito di mano dolori che mi tormentavano, ed era anche venuto a supurazione, applicai subito il suo Balsamo rinnovandolo tre volte da ieri ad oggi, ed ora che scrivo non sento più dolori, mi ha levato l'infiammazione e posso dirmi guarito. Oggi incomincio un altra cura di maggiore importanza, come pure due miei amici, uno di qui e l'altro di Svizzera, ai quali diedi una scatola per uno, per mali *cronici* — che ritengo fistole — ed ho speranza che guariremo tutti per ringraziarla del suo medicamento, per mali che sarebbero stati incurabili.

Senz'altro per ora la riverisco con perfetta stima e mi creda suo

Dev.mo
Antonio Banello.

Deposito generale, per *Udine e provincia*, presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16.

Prezzo L. **1,25** la scatola.

Onor. sig. dott. Peirano

Per me, calvo da venti anni, sebbene non ancor quarantenne, fu certamente una sfortuna che il sig. Paolo Mazzolini, da *Sebenico*, (Dalmazia) mio compatriota, abbia tralasciato di essere il depositario della di lei non mai abbastanza lodata CROMOTRICOSINA. Io l'assicuro, sig. dott., che dopo tre anni di paziente ed assidua cure, il mio capo, che era affatto calvo ora è tutto ricoperto di fitti e robusti capelli, ad eccezione del solo vertice che, nella grandezza di un soldo è rado di capelli colorati, ma però fitto di peluria. Laonde io posso completare la cura col rendere il colore alla lunga peluria sul vertice del capo, prego la gentilezza di lei a volermi spedire, mediante rivalsa e a corso di Posta, sue vasetti di *Cromotricosina*, i quali mi daranno più che sufficienti per completare la cura della calvizie. — Gradisca, sig. dott. i sentimenti della mia stima, e mi segno.

Rasline (presso Sebenico, in Dalmazia)
12 marzo 1888.

Di lei devotissimo
Dottore VICENZO SABIONI p.

La CROMOTRICOSINA si vende unicamente per tutta la provincia, all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta n. 16.

Liquida per calvizie L. **4.—** la bott.
Pomata » » » **4.—** il vasetto
Liquida per canizie » **4.—** la bott.

Coll'aumento di cent. 75 si spediscono fino a 8 bott. a mezzo pacco postale.

Brescia, 12 maggio 1888.

Sig. Luigi Gordini — Firenze.

Sono ben lieto di poter pubblicamente attestare che il suo preparato ferruginoso, **Ferro Malesci**, da me esperimentato in moltissimi casi di *clorosi* mi corrispose, sempre benissimo.

E' quindi da raccomandarsi perchè di facilissima digeribilità, e perchè ottimo per la ricostituzione della crasi sanguigna.

Con perfetta stima della S. V. Ill.ma

Dott. PIER MATTIA FONTANA
Medico-Chirurgo Ostetrico Ginecologo.

In Udine si vende all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16, a L. **1** la bott.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Africa

Scrivono al "Popolo Romano":

"*Massaua*, 11 febbraio. — Giorni sono il maggiore Di Majo con due ufficiali subalterni di cavalleria e colle bande abissine ai nostri servizi fece una punta su Keren, che è occupata, come sapete, da Barambaras Kaffel per conto suo... e nostro.

"Debeb che ha battuto or sono pochi giorni i nostri alleati Assaortini (mentre fu fatto credere che avesse battuto Hailee Salassiè, luogotenente di Ras Alula) conosciuta la marcia del maggior di Majo sembra che abbia progettato di recarsi ad incontrarlo per tagliargli la ritirata a Massaua.

"Infatti il Comando, informato del progetto di Debeb, fece nella notte dall'8 al 9 e nel giorno 9 partire improvvisamente per Saati e quindi per Asus 14 (o 4?) compagnie d'irregolari al comando del Ten. Col. Avogadro, rafforzate da uno squadrone di cavalleria regolare ed una batteria da montagna.

"Sino ad oggi nulla si sa... Sembra però, secondo taluni, che Debeb abbia piuttosto intenzione di chiedere ancora l'amicizia dell'Italia, forse nella speranza di salire un giorno sul trono di Salamone, al quale vanta diritti di successione: ma queste sono chiacchiere che si fanno girare qui a Massaua, dove Debeb, cosa curiosa, ha molti fautori, tantochè lo si scusa della defezione, non avendogli il nostro governo accordati quegli onori che ad altri furono concessi, meno arditi, così si dice, e meno abili di lui.

"Comunque sia, se si riuscisse una volta a dare una lezione, anche breve, a Debeb, o ad altri sarebbe una vera soddisfazione morale. Siccome il 18 parte lo «Scrivia» vi darò notizia dell'impresa ». — Occhio all'Africa, ripeteremo con altri giornali! —

La commissione dei 18

Fanfulla scrive essere intenzione del Governo che la futura commissione dei diciotto, incaricata di proporre le occorrenti economie, si suddivida poi, in varie sotto-commissioni, ognuna delle quali si occupi dell'andamento dei vari ministeri. In previsione di ciò si vanno raccogliendo in qualche dicastero gli elementi, che potranno servire a tale inchiesta.

***

La *Tribuna* crede che l'espediente della commissione dei 28 potrà forse salvare il ministero e assicurargli una maggioranza. Il *Popolo Romano* critica vivamente le economie proposte dall'on. Baccarini nel suo ordine del giorno, dichiarandolo inaccettabile.

***

La *Tribuna* stessa giudica molto pericoloso l'espediente della commissione, perchè il ministero spogliasi della responsabilità che gli incombe e rinunzia a quella iniziativa che l'on. Crispi rivendicava tanto energicamente al governo. Accettando la nuova forma di tutela parlamentare, il governo non provvede al proprio decoro.

La morte dell'Em. Card. Sacconi

Un altro vuoto s'è fatto nel Sacro Collegio dei Cardinali.

L'Em. Cardinale Carlo Sacconi è morto ieri in Roma.

Era nato il 9 maggio 1808 in Montalto. Nel 1844 fu Uditore di Nunziatura presso la corte di Torino. Nel 1846 passò in Toscana quale incaricato d'affari presso il Granduca Leopoldo II. Di là passò in Baviera presso Massimiliano II, dove principalmente si distinse per la lotta sostenuta contro la framassoneria, e per aver promessa l'assemblea dell'episcopato Bavarese in Wurzburg, da cui ebbe iniziativa l'opera del Concordato del 1855. Fu anche nunzio a Parigi.

Pio IX lo nominò suo pro-datario e nel sett. 1861 lo creò cardinale.

La piena della Senna

La Senna è sempre gonfia. Tutte le costruzioni dell'Esposizione poste in riva al fiume, sono sommerse. L'acqua sollevò i pavimenti in legno dell'esposizione dei vini; una quantità di altri edifici furono invasi dalle acque. I danni finora sono lievi ma il danno maggiore l'inondazione lo arreca colla sospensione forzata dei lavori.

Tutti i dintorni di Parigi sono sott'acqua per una estensione di tre chilometri di pianura.

I ponti e le strade lungo il fiume sono coperte d'acqua, le cantine sono inondate.

La triplice alleanza

Alla Camera Ungherese approvasi a grande maggioranza il bilancio provvisorio rilevando le dichiarazioni dell'opposizione in favore dell'alleanza con la Germania e l'Italia.

Tisza espresse la sua gioia sincera nel vedere i due partiti d'opposizione difendere così decisamente l'alleanza colla Germania e con l'Italia. La stampa straniera, soggiunse Tisza, non potrà nuocere all'alleanza che si basa non solo sulle reciproche simpatie, ma benanco sui beninteisi interessi dei tre Stati (applausi).

Ciclone negli Stati Uniti.

Un telegramma da Nuova York annunzia che uno spaventevole ciclone ha imperversato negli Stati dell'Albama, della Georgia e della Virginia.

Interi villaggi sono scomparsi dalla superficie della terra. In Atlanta il turbine svelse un intera casa di contadini nella quale trovasi una famiglia di tredici persone, l'alzò da terra trasportandola per un tratto di oltre un miglio inglese quindi la lasciò cadere vertiginosamente. La casa si sfracellò seppellendo sotto le sue rovine tutti i suoi abitanti.

TELEGRAMMI

Londra 25 — Oggi la Camera dei comuni proseguendo la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona intraprenderà la discussione dell'emendamento Morley che biasima la politica irlandese del governo.

Credesi che la discussione durerà tutta la settimana.

Havvooby chiamerà il 4 marzo l'attenzione della Camera dei Lordi sugli ostacoli che il Portogallo mette nella regione dello Zambese alle imprese inglesi.

Londra 25 — Il *Times* ha, da Vienna: Il re di Serbia ebbe realmente l'idea di abdicare ma poi vi rinunziò.

Washington 25 — La Camera dei rappresentanti respinse con voti 143 contro 88 il progetto Mill sulla tariffa doganale. La maggioranza riuscì formata da una coalizione di repubblicani democratici e protezionisti.

Madrid 25 — Il governo decise sostituire Diosdado, ministro di Spagna al Marocco.

E' probabile che il successore sia Figuerera sotto-segretario agli esteri.

NOTIZIE DI BORSA

26 febbraio 1889

Rend. It. 5 0[0] god. 1 genn. 1889	da L. 96.40	a L. 96 50
Id id. 1 luglio 1889	da L 94.28	a L. 94 08
Rend. austr in carta	da F. 83.15	a F. 84.00
Id. in argento	da F. 84.05	a F. 84.30
Flor. eff.	da L. 209 —	a L. 210.25
Banconote austr.	da L. 209.—	a L. 210 25

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 febbraio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	746.4	745.9	745.7
Umidità relativa	46	42	36
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	NE	E	NE
Vento (velocità chi. .	4	3	6
Termom. centigrado . .	0.2	4.2	0.1

Temperatura mass. 4.4 — » min. — 2.4 ‖ Temperatura minima all'aperto — 6 0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M.	5.20	11.17 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7.53	11 M.	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.48 D.	10.25	—
	(pom. 4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.—	11.07	—	—
	(pom. 3.46	8.23		—
Portogruaro	(ant. 7.25	—	—	—
	(pom. 1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.10	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	10.55	—	—
	(pom. 5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	(ant. 7.07	9.35	—	—
	(pom. 1.—	5.10	—	—
Portogruaro	(ant. 7.23	—	—	—
	(pom. 3.34	7.33	—	—

COMINO ANTONIO, redattore responsabile.

(Vedi avviso in VI pag ina).